

ANDREA ORLANDO Il ministro: "Preoccupanti assonanze con quanto accaduto in Italia nel 1921"

“Ora abolire i movimenti fascisti fanno leva sulle tensioni sociali”

ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO



Cent'anni fa una dittatura spietata mosse i primi passi con l'aggressione ai sindacati

È finita la stagione dei distinguo e della minimizzazione adesso la Repubblica si deve difendere

IL COLLOQUIO

LAURA IVANI
LA SPEZIA

«**D**i fronte a questi attacchi, la Repubblica ha il diritto e il dovere di difendersi. Le forze repubblicane devono reagire, immediatamente». L'assalto alla sede romana della Camera del Lavoro ha scosso profondamente il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che concorda con la richiesta del segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini sull'urgenza di «intervenire e di chiudere, una volta per tutte, le formazioni di ispirazione fascista che fanno leva sulle tensioni sociali legate alla pandemia per scagliarle contro le istituzioni democratiche».

Quello di sabato a Roma, nei confronti di un luogo simbolo della democrazia, è «un fatto gravissimo» insiste il ministro Orlando. Un fatto in cui, sottolinea, «è possibile ritrovare delle preoccupanti assonanze con quanto accaduto in Italia nel 1921». «Chi attacca il sindacato, e un sindacato con una storia come la Cgil, mette in discussione le nostre libertà fondamentali»: non usa mezzi termini Orlando, proprio nei

confronti di chi rivendica quella che considera una libertà negata. Negata, secondo i manifestanti, dalla richiesta della certificazione verde a partire dal 15 ottobre in tutti i luoghi di lavoro.

Ieri mattina il ministro ha partecipato alla 71° Giornata Nazionale per le Vittime sul Lavoro, organizzata da Anmil alla Spezia. Ma prima di intervenire ha voluto fare visita alla Camera del Lavoro della sua città. Per partecipare alla manifestazione, ma soprattutto per portare la sua «solidarietà per l'aggressione di Roma». L'occasione per rassicurare e confermare la vicinanza del governo e delle istituzioni ai rappresentanti dei lavoratori. «Cento anni fa una dittatura spietata e sanguinaria mosse i suoi primi passi proprio con l'aggressione alle organizzazioni sindacali», ribadisce Orlando. E parla, riferendosi ai fatti di sabato, di «squadre fasciste», che hanno veicolato la protesta di «alcuni inconsapevoli che gridavano “libertà”». «La libertà – dice il ministro – è stata spenta cent'anni fa proprio con le aggressioni alle organizzazioni sindacali. E la libertà è tornata con la riconquista di quelle libertà sindacali: questo lo dobbiamo anche a

una organizzazione come la Cgil che è stata parte essenziale della costituzione della Repubblica Italiana». Quello che non ci si può permettere è minimizzare: occorre, invece, una presa di posizione netta da parte di tutte le forze democratiche. Con intransigenza: «La Repubblica si deve difendere. Questa circostanza ha messo chiaramente in evidenza che ci sono formazioni neofasciste nel Paese che utilizzano il malessere, che può essere anche legittimo, nei confronti dei provvedimenti del governo, per mettere in discussione l'ordine repubblicano. È evidente – ha aggiunto Orlando – che da tempo le organizzazioni neofasciste stanno cavalcando proprio il malessere e il dissenso nei confronti delle misure necessarie a contrastare il virus, utilizzandole con finalità diverse. Questo credo sia un elemento di riflessione che deve portare a delle conseguenze».

Il riferimento è alle forze politiche che meno si sono smarcate. La reazione deve essere decisa, perché è «finita la stagione dei distinguo e della minimizzazione, come se il fascismo fosse un fenomeno rimasto nell'altro secolo. Non è così. Ma non vede solo chi non vuole vedere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041





Andrea Orlando, 52 anni, durante la visita nella sede Cgil danneggiata